

Infatti quella conversione radicale a Dio che è il primo passo di ogni vita spirituale, ebbe fin dall'inizio una sua dimensione, un suo timbro: quello della comunione. Era un'esperienza vissuta nel gruppo come fatto personale e collettivo insieme.

Ma là dove questo elemento di comunione lo si vede chiaramente è nel nuovo modo di concepire e di vivere la volontà di Dio. Il secondo passo spirituale infatti è stato questo: tradurre concretamente su un piano pratico esistenziale questo amore di Dio, facendo la sua volontà. Ciò che contraddistingue questo mettersi a fare la volontà di Dio non è tanto un proposito o una ricerca puramente individuale. E', per usare l'immagine di Chiara, incamminarsi su di un raggio di sole, che mentre converge verso la fonte della luce, si avvicina fino a farsi uno con gli altri raggi. In altre parole, la convergenza delle vie personali nella unica e molteplice volontà di Dio porta all'unità.

Come si sa, ogni spiritualità cristiana è radicata nel Vangelo, nella Parola di Dio. Questa del Vangelo fu un'altra scoperta che doveva costare qualche dolore alle focolarine, perché allora — si era negli anni 40 — un certo linguaggio evangelico poteva destare sospetti di eterodossia.

Ma anche questa scoperta del Vangelo aveva delle modalità nuove. Non si trattava di creare dei gruppi di studio e di meditazione della Scrittura. Si trattava di una riflessione tradotta subito in vita e, anche qui, di comunione. Una frase del Vangelo veniva vissuta, applicata alla vita di ogni momento — questa pratica della Parola di vita è tuttora molto seguita nel Movimento —, e poi, questa è la novità, si scambiavano le esperienze di quanto il Vangelo aveva operato in ciascuno di loro.

In questo modo si è scoperta la dinamica ecclesiale della Parola e cioè la sua particolarità di creare comunione. In altre parole, anche la Parola vissuta diveniva uno strumento di unità.

Fra tutte le parole del Vangelo lo Spirito Santo guidava le prime focolarine a delle scelte precise. Ce ne erano alcune che risultavano particolarmente incisive, luminose, attraenti.

Per esempio il Comandamento Nuovo di Gesù che esse vollero attuare con un patto solenne, vivendolo «*sine glossa*» (come insegna San Francesco).

E poi la promessa di Gesù di essere presente dove due o più sono uniti nel Suo nome (Mt 18,20).

Ma vivere fino in fondo il Comandamento Nuovo, con la sua misura di amore, e mantenere sempre la presenza di Gesù non è facile. Occorreva un elemento nuovo, una nuova energia. Lo Spirito Santo, da buon pedagogo, non solo faceva intravedere grandi ideali, ma forniva anche la chiave per realizzarli. E accadde che, in quelle stesse poche settimane di illuminazione, vennero a conoscere un particolare della passione di Gesù che fece loro molta impressione. Era quando Gesù, in croce, alla terza ora, aveva gridato «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). Era il culmine dei dolori, era la notte oscura di Gesù, che ha riaperto l'unità degli uomini col Padre e fra di loro.

Spinte dall'amore a Gesù, si dissero subito, Chiara e le sue prime compagne, che era lì che volevano seguirlo e in questo suo dolore sceglierlo. E allora, da quel momento, ogni dolore personale e altrui ebbe un nome e un volto: Gesù Crocifisso e Abbandonato. Cioè Gesù che continua in noi e in tutti la sua passione e il suo abbandono.

Dopo aver messo a fuoco nell'anima questo amore esclusivo, *folle* per Gesù Abbandonato, i tempi erano maturi per incontrare quello che sarebbe divenuto lo scopo specifico del Movimento: la preghiera di Gesù per l'unità: «Tutti siano una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17,21). Quando lessero questo passo, capirono che per quello erano nate e che quella preghiera di Gesù doveva divenire la «*magna charta*» del Movimento.

Ecco dunque, molto in breve, la genesi del Movimento e alcuni punti essenziali della sua spiritualità che formano la base dell'iter formativo dei suoi membri e in particolare dei focolarini, ma anche dei focolarini sposati, dei sacerdoti focolarini, dei volontari, dei gen.